

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 13 della legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, legge 15 dicembre 1998, n. 441, entrata in vigore il 6 gennaio 1999, dispone che le agevolazioni contributive relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, si applicano anche alle spese sostenute nel periodo d'imposta dell'anno 2000;

durante i lavori di preparazione del testo definitivo della legge n. 441 del 1998, vi fu una approfondita fase di confronto con il Governo per stabilire quali misure agevolative di natura fiscale potessero essere introdotte nelle disposizioni in favore dei giovani agricoltori con età inferiore ai quarant'anni, senza che si provocassero oneri insostenibili o senza idonea copertura al bilancio dello Stato. In sede di esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, si discusse a lungo esclusivamente sulla norma relativa alle agevolazioni per gli interventi di natura edile. Mentre il Governo avrebbe voluto una semplice estensione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 alla nuova legge agricola in discussione, i commissari della XIII Commissione agricoltura, temendo che così tali norme potessero subire cambiamenti non desiderati o addirittura riduzioni in corso d'opera (come di solito avviene ad ogni manovra finanziaria tramite modificazioni per assestamenti di bilancio), vollero espressamente prevedere una autonoma copertura alla fattispecie, per consentire una durata certa ed immodificabile alle stesse agevolazioni. La legge n. 441 del 1998, infatti, dispone di una autonoma copertura per gli anni fino al 2000 sulle agevolazioni (detrazione fiscale del 41 per

cento) per gli interventi sui fabbricati, aventi le caratteristiche di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997;

l'articolo 6, comma 15, della legge n. 488 del 1999, entrata in vigore il 1° gennaio 2000, che modifica l'articolo 1 della legge n. 447 del 1997, riducendo la detrazione di cui sopra dal 41 per cento al 36 per cento, in virtù di quanto deciso in Parlamento in relazione alla legge n. 441 del 1998 e qui richiamato e non prevedendo, del resto, che la sua disposizione modificativa si applica alla legge n. 449 del 1997 « dovunque ricorrente » (dizione utilizzata tradizionalmente quando si vogliono estendere a tutte le norme derivate, le modificazioni apportate ad una norma principale), non può pregiudicare gli effetti stabiliti dall'articolo 13 della legge n. 441 del 1998, che, si ripete, trova applicazione e dotazione finanziaria autonoma ed è legata solo per la definizione della tipologia d'interventi alla legge n. 448 del 1997;

impegna il Governo

ad escludere l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 15, della legge n. 488 del 1999, alla legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, di cui all'articolo 13 della legge n. 441 del 1998.  
(7-00847) « Pecoraro Scanio ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

il mandato dell'attuale presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste nella provincia di Gorizia (Frie) è scaduto in data 16 febbraio 1999;

ai fini dell'intesa prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 469 del 1997, per il rinnovo della

carica, il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha proposto un proprio candidato, in ordine al quale, però, le competenti commissioni parlamentari hanno espresso parere negativo;

l'allora Ministro *pro tempore*, onorevole Ciampi, ebbe ad indicare un diverso nominativo, cui fece seguito, da parte della regione, l'indicazione di un ulteriore candidato allo scopo di superare l'atteggiamento negativo espresso dalle commissioni parlamentari sulla precedente indicazione;

la regione Friuli Venezia Giulia, tra l'altro, ha motivato la nuova indicazione sulla scorta di una prassi consolidata in forza della quale è la regione interessata a proporre il candidato alla presidenza dell'istituto il cui nominativo è sempre stato fatto proprio dal Ministro competente che ha proceduto di conseguenza;

da parte del Ministro in carica, invece, vi sarebbe la volontà di procedere unilateralmente alla nomina imponendo, quindi, alla regione, il proprio diverso candidato;

se non ritenga tale ultima eventualità estremamente grave dal momento che essa si rivelerebbe in aperto contrasto con una prassi sostanzialmente consolidata;

se non creda che tale eventualità finisca per smentire le assicurazioni più volte manifestate dall'esecutivo in ordine all'ispirazione « federalista » della propria azione e, comunque, rispettosa delle autonomie regionali, tanto più nei confronti di quelle, come nel caso, a statuto speciale;

se risponde al vero, che, in passato, l'intesa ha sempre visto l'accettazione da parte del ministero dell'indicazione suggerita dalla regione;

quanti siano i casi analoghi di nomina regolata dall'intesa tra Stato e regione, quali tra essi abbiano visto il rispetto dell'indicazione regionale e quali no, distinti per regione, negli ultimi quattro anni;

se non ritenga, quindi, opportuno avallare l'indicazione della regione Friuli

Venezia Giulia in ordine ad una nomina che concerne un Istituto operante proprio sul piano regionale.

(2-02166) « Selva, Contento, Franz, Menia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

i decreti ministeriali nn. 316, 317, 318 e 319 del 23 dicembre 1999 e i decreti del Direttore generale del personale prot. D1/7229 e prot. D1/7230 del 23 dicembre 1999, in base all'articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 maggio 1999 e all'articolo 38 del contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola del 31 agosto 1999 istituiscono un incentivo economico, per gli insegnanti meritevoli con più di 10 anni di servizio, valutabile nell'ordine di 6 milioni di lire lorde annue e disciplinano i termini e le modalità di ammissione delle domande ma lasciano totalmente indisciplinati i criteri ed i contenuti delle prove -:

se non sia opportuno revocare le ordinanze summenzionate ai fini delle erogazioni afferenti agli incentivi e procedere all'assegnazione dei medesimi emolumenti su dichiarazioni o certificazioni dei dirigenti scolastici competenti per le varie direzioni, che attestino gli effettivi meriti di servizio del personale docente, senza dar vita ad una procedura di selezione concorsuale che è oltremodo offensiva della libertà e della dignità degli insegnanti.

(2-02172) « Boccia, Mario Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

a partire degli anni ottanta per far fronte alle esigenze ed alle domande di numerosi cittadini che volevano coronare il sogno di acquistare la casa in cui vivere, le regioni hanno concesso finanziamenti age-

volati per la prima abitazione, hanno cioè deliberato di accollarsi parte dei tassi di interessi richiesti dalle banche per i mutui;

nel 1992, con il Tus fissato da Bankitalia al 15 per cento, i mutui fondiari venivano erogati fino ad un tasso del 20 per cento. Fino al 18 febbraio 1994, quando Bankitalia deliberò di portare il Tus al 7,50 per cento, le banche concedevano mutui a tassi non inferiori al 14-15 per cento. Gli enti locali, sia per favorire le esigenze dei cittadini che per far ripartire la domanda nell'edilizia, bloccata anche per questioni congiunturali, si accollarono fino al 50 per cento degli interessi sui finanziamenti finalizzati all'acquisto della prima abitazione;

l'ingresso dell'Italia nell'Euro ha fortunatamente accentuato una inversione di tendenza: i mutui fondiari vengono erogati oggi (anche con i rialzi dell'agosto 1999), a tassi del 6,5-7,5 per cento in media circa la metà dell'anno 1994;

i cittadini che hanno fatto ricorso ai mutui « agevolati », continuano a pagare tassi del 15 ed anche 20 per cento su base annua, saggi incompatibili con la legge 108/96 e con qualsivoglia legge di mercato, con gravissimo danno sia per le finanze pubbliche che per quegli utenti ai quali è precluso di rinegoziare, perché la rinegoziazione stessa spetta al ministero del tesoro ed alle regioni;

da una stima di Adusbef dedotta da bollettini di Bankitalia, la consistenza dei cosiddetti finanziamenti « agevolati » su base nazionale, potrebbe essere di 5.000 miliardi di lire, erogati a saggi medi del 15 per cento, con un monte interesse pari a 750 miliardi annui: tesoro ed enti locali, per la quota loro spettante, starebbero perciò sottraendo circa 375 miliardi l'anno di monte interesse all'erario;

quali iniziative intendano attivare per rendere effettiva ed immediata la rinegoziazione con il sistema bancario e con le singole banche, per evitare di sottrarre ingenti risorse pubbliche che potrebbero altrimenti, essere utilizzate anche per la

creazione di posti di lavoro, soprattutto nel Meridione oltre che per ridurre la parte degli interessi a carico delle famiglie.

(2-02173) « Alveti, Acciarini, Altea, Attili, Basso, Benvenuto, Bielli, Biricotti, Brunetti, Eduardo Bruno, Buglio, Cappella, Carboni, Cesetti, Chiamparino, De Piccoli, Debiasio Calimani, Dedoni, Di Stasi, Duca, Faggiano, Gaetani, Gasperoni, Giardiello, Mastroluca, Michelangeli, Ortolano, Palma, Parrelli, Pistone, Rebecchi, Saia, Sciacca, Strambi, Vignali ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il ritrovamento di una microspia nell'ufficio del Segretario nazionale del Ccd onorevole Pierferdinando Casini, leader di un partito di opposizione, rappresenta un fatto grave ed inquietante, un episodio che non può esser circoscritto;

viene confermata l'insufficienza delle misure di tutela delle libertà fondamentali come quelle di opinione;

ogni tentativo di ridimensionare l'episodio non è un servizio alla verità e alla funzionalità delle istituzioni democratiche -:

quali siano i risultati finora raggiunti delle indagini avviate dai servizi investigativi di sicurezza e dalla autorità giudiziaria;

se ritenga che l'attuale quadro normativo in materia di contrasto di fenomeni criminosi di tal genere sia adeguato e offra la più completa tutela dei parlamentari e